

martedì 19 agosto 2008

«Altro che miracolo-monnezza: ci seppelliscono sotto la discarica»

Vinicio, cantore conosciuto in tutto il mondo ma con sangue irpino che gli scorre nelle vene, è nato in Germania da genitori di Calitri e Andretta, ha una grossa scopa in mano. «Serve a spazzare via tutto il male e tutti quelli che vogliono distruggere il nostro futuro, riempendo di monnezza anche il passato, le lotte e le tradizioni di queste terre». Lo hanno aspettato per ore, ascoltando le musiche di gruppi folk locali, tammore suonate dai ragazzi, un organetto tormentato da un vecchio contadino con la coppola che tutti chiamano zio Carminuccio, e i discorsi dei sindacati. Ora è qui, Vinicio, ad intonare «Marajà» con quella grande scopa in mano che richiama l'immagine di Berlusconi a Napoli con la ramazza azzurra a spazzare Piazza Plebiscito dalle carte gentilmente buttate a terra dai volontari della Protezione Civile. Non ci stanno in Alta Irpinia a diventare la discarica della Campania. Il progetto è chiaro, spiega Michele Di Maio, leader di Legambiente e tra i promotori del concerto-manifestazione per salvare il Formicoso. «Vogliono fare una mega-discarica che chiamano piattaforma logistica, prima 32 ettari, poi 140. Cosa vogliono portare in queste terre, tutti i rifiuti della Campania, o anche lo schifo tossico che continua ad arrivare dalle aziende del Nord?». I soliti meridionali che non vogliono la monnezza sotto casa, penserete. Il solito fronte del no, quelli che già ci hanno portato al disastro delle passate elezioni, commenterà l'arguto moderato di sinistra. Nulla di tutto ciò, perché qui la faccenda è seria assai. I dati sulla mega discarica che si apprestano a costruire da queste parti, sono quelli forniti da Di Maio: alla fine ci sarà un grande buco di 140 ettari pronto ad accogliere di tutto. Un buco che sta in alto, su un altipiano perennemente spazzato dai venti, una discarica circondata da centinaia di pale eoliche che qui, da anni, producono energia pulita a costo bassissimo. «Ci hanno rubato il vento - dice Rocco, pizzaiolo esperto di ambiente - ora vogliono toglierci an-

che la terra». «E insieme alla terra la speranza, questa è un'altra delusione nella terra delle grandi delusioni», gli fa eco Franco Arminio, intellettuale, scrittore di libri che però ama farsi definire «paesologo», esperto della vita di questi paesi dell'Irpinia Alta. «Questo è un altro caffè amaro che ci dà lu governo». Parla Rosa, una donna anziana. La vedi e ti sembra di rileggere una poesia di Rocco Scotellaro: è minuta, veste di nero, uno scialle sulle spalle e un fazzoletto nero a coprirle la testa. Abita in una masseria proprio al centro della futura discarica, qualche vacca per vivere, il grano, poche pecore. «Voi venite da Roma, scrivete sul giornale? Dittelo al governo che questa brutta cosa non la devono fare. Cosa mangeranno le mie vacche, che fine faremo, siamo vecchi, dove andremo? No, non è l'ottuso fronte del no. «Perché - spiega Di Maio - noi abbiamo anche tanti sì da dire: sì alla differenziata, sì ad un diverso ciclo dei rifiuti. L'Irpinia ha già dato e continua a dare». Gli organizzatori mostrano cifre e dossier: una mega discarica attiva per anni - anche con rifiuti tossici provenienti dal nord

Irpinia, sull'altipiano del Formicoso concerto e manifestazione contro il sito deciso dal governo

di Enrico Fierro inviato all'altipiano del Formicoso (Av) / Segue dalla prima



Un momento della protesta contro l'apertura della discarica ad Andretta. Foto di Renato Esposito/Newfotosud

- ad Ariano Irpino, una discarica da centinaia di migliaia di tonnellate aperta a giugno a Savignano Irpino, impianti di compostaggio a

Teora e Bisaccia, una stazione di trasferta a Flumeri, un impianto per la lavorazione della frazione secca a Montella, uno per la produ-

zione di combustibile da rifiuti ad Avellino. «Tante cose - dice Di Maio - per una realtà che produce il 5-6% dei rifiuti regionali e che arri-

va, proprio in queste nostre aree, anche all'80% della raccolta differenziata». «Qui ci riempiranno di monnezza perché siamo pochi, i paesi si sono svuotati. Tutta l'Irpinia non arriva a 500mila abitanti, l'Alta Irpinia e le zone attorno al Formicoso contano poche decine di migliaia di residenti, siamo come l'Iraq di Saddam: facile da conquistare», commenta Rocco. Il Formicoso non è Pianura, né Chiaiano: basta un reparto Celere per conquistare queste terre. Franco Arminio ha dedicato il suo ultimo libro (*Vento forte tra Lacedonia e Candela*, edito da Laterza) alla faticosa narrazione di questi luoghi. Ora riflette sulla «delusione». «Noi siamo i grandi sconfitti. Pensa a questo altipiano. Alla fine della Guerra i nostri padri fecero scioperi, occupazioni delle terre, gente in galera, braccianti umiliati e costretti all'emigrazione. Poi arrivò la riforma. La fame era tanta e la terra non bastava. I nostri paesi si svuotarono. Bisaccia nel 1959 contava 8400 abitanti, ora siamo rimasti in 4mila. Poi, nel 1980, il terremoto, la ricostruzione e i miliardi con l'illusione delle fabbriche e dello sviluppo. Un fallimen-

C'è Capossela, ci sono tanti ragazzi: «Vogliono invaderci da Napoli perché siamo indifesi come l'Iraq»

to, una grande delusione anche quella». Per il dopoterremoto sono stati spesi 32 miliardi e 362 milioni di euro, dice la Corte dei Conti in una sua relazione del 25 luglio. Una cifra enorme: l'equivalente del debito pubblico della Bulgaria. «E ora ci tocca questa discarica - sottolinea lo scrittore Arminio -, ci stanno provando da 15 anni e noi da 15 anni a fare scioperi, manifestazioni. È duro combattere da delusi». Alta Irpinia, terra di grande civiltà democratica: qui sono venuti i grandi della sinistra, da Giorgio Amendola a Pietro Ingrao. Anche molti leader della Dc, De Mita in testa, sono di queste parti. Grandi meridionalisti a parole, citavano Guido Dorso (irpino pure lui), mandavano a memoria i suoi scritti ed è finita come ci raccontano. Antonio Bassolino, appena venente, si formò in queste contrade. Riequilibrare zone interne e zone costiere: questo era il suo slogan. «E ora Napoli, la grande città, è riempita di monnezza, ha vinto la cultura metropolitana, altro che storie. Bassolino? Una delusione pure lui. Ha fatto un accordo chiaro con Berlusconi: aprì le discariche dove ti pare, l'importante è togliere i rifiuti da Napoli. Nasconderli sotto il tappeto: l'Alta Irpinia è il tappeto». Prima di salire sul palco Vinicio Capossela ci parla della «Banda della Posta, anziani suonatori che allietarono il matrimonio di mio padre e che stasera suonano con me». Ha gli occhi lucidi di passione quando poi ci dice dei «canti della cupa, le zone buie piene di mostri. La tradizione nostra ne è piena». E poi ci parla di «Matalena tota creta», di Rocco, del barbiere, «della magia del suono delle mietitrebbie». La sua terra, l'Alta Irpinia. «La discarica produce una grave lesione alla terra come luogo di immaginazione, di fantasia, di cultura, di possibilità di uno sviluppo diverso». Manlio Rossi Doria progettava ipotesi di rinascita e piani di sviluppo per queste che chiamava le «terre dell'osso». Ora l'osso non c'è più: si sono mangiati pure quello. Il futuro è un grande buco pieno di monnezza.

«È un terrorista»: arrestato l'imam di Varese

Mandato per l'extradizione dal Marocco. Nel 2007 era stato assolto dal tribunale di Milano

di Varese

ERA STATO ASSOLTO il 24 maggio 2007 dalla Corte di Appello di Milano per mancanza di prove. Sabato però la Digos di Varese lo ha nuovamente arrestato

nella sua abitazione a Malnate. Abdelmajid Zergout, imam di Varese, conosciuto anche come Abou Al Barà, 43 anni è ora rinchiuso nel carcere cittadino in attesa di sapere quale sarà la sua sorte. Questa volta infatti a contestargli reati per terrorismo sono i giudici marocchini che il 31 luglio scorso avevano inviato alle autorità italiane, una richiesta di arresto. Le accuse sono di associazione a delinquere finalizzata alla preparazione e alla commissione di attentati terroristici, banda armata finalizzata a sov-

vertire l'ordine pubblico e finanziamento al terrorismo. Durante l'operazione sono stati sequestrati anche un computer portatile e alcuni documenti in arabo, che verranno tradotti per accertamenti. Ora spetterà alla Corte d'appello di Milano, competente per territorio, convalidare l'arresto provvisorio e valutare se ci siano le condizioni perché l'uomo possa essere consegnato alle autorità di Rabat. Una decisione, per passaggi procedurali, attesa non prima della fine del 2008. «Per ora mi è stato comunicato solo l'arresto - spiega il difensore Luca Baucio - e comunemente Zergout si oppone all'extradizione perché teme, nel caso dovesse essere estradato in Marocco, per la propria vita». Mentre i giudici di Milano si riservano la decisione, l'arresto dell'imam di Varese ha immediatamente dato la stura alle polemiche politiche. «Sono felicissima che ci sia un controllo, ma in Italia è necessaria una maggiore attenzione agli estremisti e agli imam fai da te» dice Souad Sbai, deputata eletta nella fila del Pdl. Più decisa invece Isabella Bertolini, anche lei Pdl: «Sarebbe opportuno estradare quanto prima l'imam in Marocco, come richiesto dalle autorità locali che lo hanno accusato di gravissimi reati. Non è possibile trasformare l'Italia in una zona franca per i presunti responsabili di azioni legate al terrorismo ed al suo finanziamento». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Jole Santelli, re-

sponsabile sicurezza e immigrazione di Forza Italia e vice presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera che però tira in ballo i giudici: «Con l'assoluzione del maggio scorso, la giustizia italiana dimostrò, con una sentenza inattesa, di non avere ben compreso il fenomeno del terrorismo internazionale di matrice islamica». Mario Scialoja, invece, consigliere della Lega Musulmana Mondiale è più cauto: «L'imam era stato indagato per terrorismo internazionale in Italia anni fa ed era stato prosciolto. Per la giustizia italiana non ha pendenze. Se questa richiesta di estradizione riguarda fatti nuovi, l'autorità giudiziaria italiana dovrà esaminarli e decidere cosa fare» ricordando però, conclude Scialoja che «se le accuse sono tali da comportare la pena di morte, l'imam non può essere estradato, perché lo vieta la Costituzione italiana».

L'avvocato: in patria rischia la vita. Destra a testa bassa contro i giudici: lo si doveva condannare

POLIZIA
Allarme suicidi: nove solo nel 2008

È allarme suicidi nella polizia: nove solo nel 2008. Un dato in netto aumento, se si pensa che nel 2007, erano anche nel 2006, erano stati cinque gli agenti a togliersi la vita. Ed emerge il problema donne: quest'anno due poliziotte si sono uccise ed una è stata salvata dopo essersi sparata alla testa; dal 1995 al 2007 erano state soltanto quattro le poliziotte suicide. Complessivamente, negli ultimi 14 anni si sono contati 132 suicidi in polizia. Il fenomeno non risparmia gli altri corpi delle forze dell'ordine: in polizia penitenziaria si sono registrati 68 suicidi negli ultimi 10 anni.

IN CAMPANIA

Uccisi un pregiudicato e un passante un terzo uomo ferito: far west nel Salernitano

Due morti ed un ferito in gravissime condizioni: è il bilancio di un conflitto a fuoco che si è verificato ieri intorno alle 18 a Pagani (Salerno). I due deceduti sono Abdul Azziz, 45 anni, cittadino marocchino, e Alessandro Cascetta, 45 anni, originario di Pagani ma residente a Varese. Il terzo coinvolto, che versa in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione dell'Umberto I di Nocera Inferiore, si chiama invece Mario De Felice, originario del varesino, venuto in vacanza a Pagani insieme al suo amico Cascetta. Sembra che tutto sia nato da una lite anche se non è ancora chiara la dinamica dell'accaduto su cui indagano i carabinieri della compagnia di Nocera Inferiore. Azziz, già noto alle forze dell'ordine e già scampato ad un tentativo di omicidio,

è stato trovato privo di vita in piazza Corpo di Cristo, nel centro storico della cittadina dell'agro nocerino sarnese. Il corpo di Cascetta, con una pistola al suo fianco, è stato trovato poco distante in una traversa di largo De Felice. Il ferito invece è stato rinvenuto e soccorso dai vigili urbani in via Garibaldi, sempre poco distante dal luogo dove si era verificata la sparatoria. Dieci i colpi esplosi quasi tutti andati a segno. Si cerca di appurare ora se la lite sia scoppiata fra i tre, Cascetta era tra l'altro cugino della moglie di Azziz, o se vi siano altre persone coinvolte. I carabinieri hanno intanto fermato un giovane pregiudicato di Pagani ma ancora non si sa se il ferito sia stato effettuato perché il giovane è giudicato coinvolto nei fatti o semplice spettatore degli stessi.

INCIDENTI

Tributo di sangue sulle strade di Ferragosto: 28 morti, di questi 12 avevano meno di 20 anni

È costato 28 morti sulle strade il weekend di Ferragosto: una cifra tuttavia in diminuzione rispetto all'analogo fine settimana del 2007 quando furono 33 le vittime registrate. Tanti, tuttavia quest'anno, i veicoli a due ruote coinvolti negli incidenti mortali: 14 in tutto, pari al 56% del totale. E tanti gli incidenti che in cui sono morti giovani e giovanissimi: delle 28 vittime, 12 avevano meno di 30 anni. Erano giovanissimi anche i due morti nell'incidente verificatosi domenica sera a Lomazzo (Como): uno aveva 14 anni, l'altro 17. Viaggiavano sul sedile posteriore di una vettura. Altri tre giovani che erano a bordo, tutti tra i 17 ed i 28 anni, sono rimasti feriti. A bordo di una vecchia Y10 stavano andando in un locale per vedere la partita Milan-Juventus in televisione i cin-

que ragazzi. L'incidente si è verificato dopo che la vettura aveva effettuato un sorpasso, uscendo di strada. Tra gli incidenti più gravi quello a Moneglia (Genova) dove un uomo è morto e altre cinque persone sono rimaste ferite in un tratto di strada in galleria. L'auto sulla quale viaggiava la vittima si è scontrata frontalmente con la vettura degli altri cinque feriti. Il conducente è stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo: l'uomo sarebbe transitato nel tunnel a senso unico alternato con il semaforo rosso, procedendo poi ad alta velocità e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Ma sono stati i centauri a pagare il prezzo più alto negli incidenti stradali. Tra questi, una ragazza di 18 anni è morta sull'autostrada Palermo-Catania, all'altezza dello svincolo per Bagheria.

MONTAGNA

Veneto, Trentino, Val d'Aosta: ieri ben quattro i morti sulle cime italiane

Basta pochissimo, un'imprudenza, una scivolata; e l'escursione si trasforma in tragedia: tre persone sono morte ieri in incidenti in montagna in Veneto, Trentino Alto Adige e Val d'Aosta. Nel vicentino, zona del Finestrone, vicino a San Nazario, è stato trovato il corpo di un uomo di 60 anni, di Arcugnano di cui non si avevano più notizie dalla sera prima. Una squadra del Soccorso Alpino ha recuperato il suo zaino sopra una serie di salti di roccia, poi un elicottero ha scoperto il corpo, alcune centinaia di metri più in basso. La vittima, appassionato delle tracce della Grande Guerra, aveva intrapreso da sola una escursione in un'area ricca di trincee ma resa particolarmente pericolosa dai versanti ripidi. Il Soccorso Alpino bellunese e

la Guardia di Finanza sono dovuti invece intervenire alcune ore sul Lagazuoi, a cavallo tra Veneto e Trentino Alto Adige, per recuperare il corpo di una donna di 67 anni di Longare. L'escursionista, assieme ad un gruppo di amici, stava percorrendo la variante di un sentiero nella zona della cima del Lagazuoi quando è inciampata ed è precipitata per alcune decine di metri. Un altro incidente lungo un sentiero della val d'Ayas, ad Aosta: una donna è morta dopo essere caduta per una ventina di metri lungo il pendio scosceso. Un altoatesino di 32 anni, Thomas Mughini, è morto sulla Rocca dei Baranci, Dobbiaco. È stato trovato morto ai piedi di una roccia, alla base di un ghiaione sul quale è probabilmente scivolato.